

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**26/01/2012**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 25-01-2012 al 26-01-2012

26-01-2012 Gazzetta del Sud <b>Il terremoto raccontato al telefono dai cutresi che vivono in Emilia</b> .....	1
26-01-2012 Gazzetta del Sud <b>La messa in sicurezza è ancora lontana Il Comune penserà alle case per gli sfollati</b> .....	3
26-01-2012 Gazzetta del Sud <b>Identificati altri cadaveri, sono quelli di tre tedeschi</b> .....	5
26-01-2012 Gazzetta del Sud <b>I disastri dell'alluvione Oggi sopralluogo in attesa delle soluzioni</b> .....	6
26-01-2012 Gazzetta del Sud <b>Stop al cemento sulle colline, ora si va in aula</b> .....	7
26-01-2012 Gazzetta del Sud <b>Sopralluogo di tecnici della Regione nella baia di Calavà distrutta dal mare</b> .....	9
25-01-2012 La Sicilia <b>Biancavilla Incontro dei Lions sull'importanza del Volontariato "Protezione civile, volontariato e associazionismo, ruolo e compiti"</b> .....	10
25-01-2012 La Sicilia <b>Dal torrente Vallone Grande i liquami vanno a finire direttamente in mare</b> .....	11
25-01-2012 La Sicilia <b>Captazione acqua piovana nei torrenti: due progetti b</b> .....	12
25-01-2012 La Sicilia <b>Rifiuti in pieno centro nonostante i controlli</b> .....	13
26-01-2012 L'Unione Sarda (Nazionale) <b>Reggio Emilia PER GLI ESPERTI È COLPA DEL MOVIMENTO DELLA PLACCA ADRIATICA ...</b> .....	14
26-01-2012 L'Unione Sarda (Nazionale) <b>SPIAGGE SEPOLTE DALLE ALGHE ...</b> .....	15

*Il terremoto raccontato al telefono dai cutresi che vivono in Emilia*

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Crotone -

**Gazzetta del Sud***"Il terremoto raccontato al telefono dai cutresi che vivono in Emilia"*

Data: 26/01/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Crotone (26/01/2012)

Torna Indietro

Il terremoto raccontato al telefono dai cutresi che vivono in Emilia

Pino Belvedere

**CUTRO**

Ieri mattina le linee telefoniche tra Cutro e Reggio Emilia erano intasate. Appena in paese si è sparsa la notizia che al Nord Italia, più precisamente a Reggio Emilia e dintorni, dove vive e lavora una comunità di circa diecimila cutresi, si erano verificate alcune scosse di terremoto, da Cutro sono partite centinaia e centinaia di telefonate di genitori e parenti alla ricerca di notizie dei propri familiari che vivono in Emilia. La scossa di terremoto di magnitudo 4.9 si è verificata ieri mattina, alle 9,06. Secondo quanto accertato dall'istituto di geofisica, i comuni più vicini all' epicentro sono Poviglio, Brescello e Castelnovo Sotto, ma la scossa di terremoto è stata avvertita in tutta la provincia reggiana. Scene di panico si sono registrate a Reggio Emilia con la popolazione che si è riversata per le strade. Gli uffici pubblici e le scuole per precauzione sono stati evacuati e il personale e gli alunni si sono riuniti all'esterno, nei punti di raccolta già precedentemente predisposti. Per fortuna non si sono registrati danni a persone e a cose ma anche a Cutro c'è stata molta apprensione per la sorte dei compaesani e dei parenti che risiedono nel Reggiano. Per telefono, ieri, abbiamo ascoltato alcuni cutresi che dimorano nelle zone colpite dal terremoto. A Poviglio, uno dei comuni dell'epicentro abbiamo raggiunto per telefono la famiglia di Antonio Ruggiero, panettiere, che insieme alla moglie, Rosina Carvelli titolare del "panificio Rosa", e ai figli fornisce la zona del famoso "Pane di Cutro". «C'è preoccupazione &#x2013; ha raccontato la figlia Maria Ruggiero &#x2013; perché potrebbero esserci altre scosse». «Eravamo &#x2013; ha aggiunto &#x2013; nel panificio e abbiamo sentito un forte rumore, poi subito abbiamo avvertito come un capogiro, la terra tremava e i vetri si scuotevano. Siamo subito usciti in strada e poi siamo andati a prendere i bambini a scuola». La stessa signora Maria ci ha precisato che a Poviglio abitano oltre dieci famiglie di cutresi. A Reggio Emilia, dove vi è una comunità di circa settemila cutresi, Antonella Scarfone, infermiera specializzata presso l'Ospedale Santa Maria Nuova ci ha riferito: «Abbiamo sentito tutti i vetri muovere, ho avvertito un capogiro e si è capito che era il terremoto ma ognuno di noi è rimasto al suo posto cercando di tranquillizzare i pazienti. Abbiamo raccomandato a tutti di non prendere l'ascensore, ma tutto si è svolto nella massima calma».

Un cutrese, 31 anni che lavora nella pubblica amministrazione a sua volta ha riferito: «Eravamo al sesto piano e abbiamo avvertito prima un tremolio delle scrivanie, dopo qualche secondo si è sentito un forte boato e per circa dieci secondi abbiamo avvertito prima un movimento sussultorio e poi ondulatorio con tremolio dei mobili e delle suppellettili. È scattato l'allarme e siamo scesi per le scale e ci siamo messi al punto di raccolta, all'aperto». «È stata &#x2013; ha precisato &#x2013; una evacuazione ordinata perché già preparata e più volte di tanto in tanto provata». Ricco di particolari è stato il racconto di un bambino di otto anni: «Ho avuto molta paura &#x2013; ha raccontato &#x2013;

***Il terremoto raccontato al telefono dai cutresi che vivono in Emilia***

eravamo a scuola e abbiamo sentito la terra tremare, poi abbiamo sentito un forte rumore alle finestre e un boato. Ci siamo messi tutti sotto i banchi, poi è suonata la campanella che ha dato l'allarme e siamo usciti in pochi minuti fuori, dove c'erano dei bambini che piangevano. Poi è venuto il sindaco di Reggio Emilia ed ha parlato con gli insegnanti e dopo un'ora siamo rientrati in classe a fare lezione». ÄŒ³

## *La messa in sicurezza è ancora lontana Il Comune penserà alle case per gli sfollati*

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

### **Gazzetta del Sud**

"La messa in sicurezza è ancora lontana Il Comune penserà alle case per gli sfollati"

Data: 26/01/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (26/01/2012)

Torna Indietro

La messa in sicurezza è ancora lontana Il Comune penserà alle case per gli sfollati Incontro tra i volontari della Protezione civile e le famiglie di contrada Misericordia

Katia Trifirò

SANTA LUCIA DEL MELA

È un bilancio ancora sconcertante quello che, due mesi dopo, riguarda il territorio luciese colpito dagli eventi alluvionali dello scorso 22 novembre. Mentre è ormai chiara l'ingente stima dei danni nelle frazioni e nei punti del paese che hanno subito il maggiore dissesto, sembra essere passato troppo poco tempo per "pronosticare" un ritorno alla normalità.

Con l'obiettivo di dare un segnale di speranza agli undici nuclei familiari sfollati, ma anche per informare la comunità sullo stato di avanzamento della messa in sicurezza del territorio, un gruppo di volontari della Protezione civile ha incontrato gli abitanti di contrada Misericordia, uno dei punti di maggiore criticità del post-alluvione. Qui, nella piccola e suggestiva chiesa della contrada, il parroco della Cattedrale, mons. Raffaele Insana, ha celebrato una messa di ringraziamento per le vite umane risparmiate dalla violenza di frane, smottamenti e inondazioni, condividendo nell'omelia la sofferenza di tanti concittadini luciesi.

L'incontro ha fornito l'occasione per comunicare che, tra qualche giorno, una famiglia della zona potrà fare ritorno nella propria abitazione, ripristinata con un intervento realizzato direttamente dal Comune. Ma occorrerà aspettare ancora per l'entrata in azione sull'intero territorio, che richiede con urgenza le operazioni di messa in sicurezza vincolate allo stanziamento dei fondi nazionali. È previsto, intanto, lo sgravio fiscale dalle imposte comunali per tutti i nuclei familiari che hanno dovuto lasciare la propria casa, e che sono al momento ospiti di parenti. A tali famiglie è rivolta anche un'iniziativa dell'Amministrazione che consentirà il reperimento di immobili da assegnare in affitto gratuito.

Annunciando, insieme a queste risoluzioni, la propria presenza all'incontro romano di ieri tra la delegazione siciliana presieduta da Lombardo e il presidente Monti, il sindaco Nino Campo è intervenuto per fare il punto sulle attività di monitoraggio predisposte dalla Protezione civile comunale: tracciata la mappatura degli interventi, con il supporto del Genio civile di Messina, il passo successivo, infatti, è proprio l'ordinanza che dovrebbe assegnare i fondi per la ricostruzione.

In questo contesto, azioni di sostegno alle attività produttive, «preferibilmente quelle colpite dalla recente calamità naturali», puntualizza in una nota la Camera di commercio di Messina, «ma anche imprese innovative, femminili e giovanili» è stato predisposto dall'ente presieduto da Nino Messina. Si tratta di questo: è possibile fruire di un finanziamento fino a un importo massimo di 25 mila euro. «Tali contributi», si apprende in una nota, «saranno indirizzati a coprire tutti gli interessi a carico dell'impresa imputabili al primo anno di finanziamento, o a un abbattimento del totale degli interessi per l'intero periodo del finanziamento. Il contributo non potrà, in ogni caso, eccedere mille euro. Gli

***La messa in sicurezza è ancora lontana Il Comune penserà alle case per gli sfollati***

importi relativi al contributo in conto interessi saranno erogati», informa la Camera di commercio cui ci si può rivolgere per avere maggiori informazioni, «fino al raggiungimento del budget previsto dal progetto.

*Identificati altri cadaveri, sono quelli di tre tedeschi*

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Attualità -

**Gazzetta del Sud***"Identificati altri cadaveri, sono quelli di tre tedeschi"*

Data: 26/01/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Attualità (26/01/2012)

Torna Indietro

Identificati altri cadaveri, sono quelli di tre tedeschi

Domenico Mugnaini

ISOLA DEL GIGLIO

Le difficoltà e i pericoli per i soccorritori che operano all'interno della Concordia aumentano di ora in ora ma nessuno vuole arrendersi. Primi fra tutti i familiari delle persone ancora disperse. Loro, come fanno ogni giorno, anche ieri sono arrivati sull'Isola del Giglio sperando in qualche novità. Una speranza che al tredicesimo giorno dalla tragedia è riposta solo in un «miracolo». Parola che risuona quasi come una mannaia quando ad usarla è il capo della Protezione civile Franco Gabrielli: «Per il tempo trascorso e per le condizioni date pensare di trovare ancora qualcuno in vita oggi sarebbe un miracolo». Però nessuno vuole rinunciare a pensare «che questo sia possibile» e i soccorsi continueranno. Almeno fino a quando la nave non sarà stata tutta ispezionata, o meglio «non lo saranno tutte le parti che sarà possibile ispezionare» aggiunge Gabrielli. Qualche corpo potrebbe essere trovato solo al momento che «la nave sarà rimessa in asse o smantellata». Difficile che gli spelosub possano arrivare ai ponti 1 e 2, i primi a finire sott'acqua, ora nera e putrefatta dentro quella carcassa, dove muoversi è «difficilissimo e rischioso» spiega l'ingegnere dei vigili del fuoco Ennio Aquilino, coordinatore dei soccorsi. Lui è pronto a spingere i suoi uomini al massimo sforzo, ma «senza mettere a rischio la loro vita». Una decisione che in serata è in qualche modo confermata dall'Asl di Grosseto che, dopo le analisi microbiologiche, blocca le ricerche dei sub «nelle zone D ed E» della nave. Si tratta, in realtà, di due corridoi dove già erano state sospese le immersioni. Già da qualche giorno quando riemergono i sub devono sottoporsi a particolari lavaggi. Le condizioni meteomarine continuano ad essere favorevoli sia per i soccorritori sia per gli uomini della Smit/Neri che devono evitare il disastro ambientale. Le operazioni si erano fermate per un'ora ieri ma, poi, dopo che i palombari della Marina militare hanno allargato il varco sul ponte 3, già aperto martedì, sono riprese. E la triste conta dei morti oggi non si è mossa: 16 corpi recuperati dei quali 13 identificati (gli ultimi tre tedeschi i cui nomi sono stati resi noti ieri e 3 ancora senza un nome, anche se «credo non ci sarà da aspettare molto» ha concluso il capo della Protezione civile. Ventidue restano i dispersi: una lista dalla quale, probabilmente, saranno tolti i nomi delle tre donne e dei tre uomini recuperati ma non identificati.

***I disastri dell'alluvione Oggi sopralluogo in attesa delle soluzioni***

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Catanzaro -

**Gazzetta del Sud***"I disastri dell'alluvione Oggi sopralluogo in attesa delle soluzioni"*Data: **26/01/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Catanzaro (26/01/2012)

Torna Indietro

I disastri dell'alluvione Oggi sopralluogo in attesa delle soluzioni

Raffaele Ranieri

SATRIANO

Oggi sarà in visita di lavoro nel centro storico di Satriano il sottosegretario alla presidenza regionale con delega alla Protezione civile Franco Torchia.

Si presume che l'arrivo dell'uomo politico avverrà intorno alle 12 e sarà accolto dalle autorità locali e dalla Giunta al completo nella sala consiliare di via Marconi. Naturalmente sarà il sindaco Michele Drosi a porgere il saluto di benvenuto all'uomo di governo regionale. Il sottosegretario giunge in un momento particolare legato soprattutto al perdurare di gravi "ferite" causate dall'alluvione di qualche anno fa, ancora purtroppo non sanate. In particolare al centro dell'attenzione saranno le condizioni della strada di circonvallazione Notarmelli che era stata realizzata, dall'ingresso sud del paese alla zona nord, per snellire il traffico nell'abitato e, soprattutto, per consentire un rapido collegamento con la zona delle Serre, con Cardinale e con Chiaravalle. Quella disastrosa alluvione ha riportato la situazione viaria ai tempi difficoltosi degli anni pregressi, accentuando le grandi difficoltà per lo svolgimento del traffico che, rispetto a quei tempi lontani, è notevolmente aumentato come pure le necessità per più rapidi e comodi spostamenti e collegamenti.

Una strada ferita, chiusa al traffico che ha gettato, e getta, nello sconforto la cittadinanza che si vede costretta quotidianamente a muoversi con difficoltà.



*Stop al cemento sulle colline, ora si va in aula*

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

**Gazzetta del Sud***"Stop al cemento sulle colline, ora si va in aula"*Data: **26/01/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Messina (26/01/2012)

Torna Indietro

Stop al cemento sulle colline, ora si va in aula L'assessore Corvaja: tutela del territorio solo a parole. Rimane ferma l'edificazione sul Torrente Trapani

Natalia La Rosa

Un piccolo terremoto politico, un grande impatto sulla prosecuzione dell'attività in un comparto importante per l'economia cittadina, ma che proprio per questo necessita di binari rigorosi entro i quali muoversi.

Ieri a Palazzo Zanca è andata deserta per la terza volta la seduta della II Commissione consiliare, chiamata a pronunciarsi su un "rivoluzionario" atto deliberativo: la variante parziale alle norme di attuazione del Prg che introduce adempimenti più vincolanti per l'edificazione sulle zone a rischio della città, in sostanza tutte quelle collinari.

Il provvedimento, come si ricorderà, è stato proposto dall'assessore alle Politiche del territorio Giuseppe Corvaja a seguito delle preoccupanti conclusioni tratte dalla facoltà di Ingegneria sulle condizioni di rischio idrogeologico della vallata del Torrente Trapani. La delibera, prendendo le mosse da questa situazione, estende poi la sua efficacia a tutte le altre zone del territorio cittadino che presentano particolari profili di criticità e che sono inserite nella "carta della suscettività edificatoria" allegata al vigente Prg.

In sostanza, si prevede da un lato di assoggettare l'edificazione su queste aree a precisi adempimenti a tutela della sicurezza del territorio (attraverso studi preliminari e opere di mitigazione del rischio idraulico), ma dall'altro si giunge ad una conclusione ancora più dirompente: azzerare del tutto gli indici di edificabilità su queste aree. Cioè, in pratica, vietando nuove costruzioni su tutte le colline cittadine.

Una drastica decisione, dettata dall'esigenza di tutelare un territorio soggetto a gravissime criticità, che deve avere oltremodo spaventato i 15 componenti della commissione consiliare, che hanno optato per la latitanza. Così, ieri, all'appello nominale richiesto dal consigliere Giuseppe Ansaldo, erano presenti solo il vicepresidente vicario Nicola Barbalace, il consigliere Ivano Cantello e ovviamente il presidente Domenico Guerrera, oltre ai capigruppo Nello Pergolizzi e Giuseppe Magazzù che però non rientravano nel numero legale di minimo cinque componenti per validare l'apertura. Anche ieri, tra l'altro, come in altre occasioni andate a monte, erano presenti i rappresentanti degli ordini degli ingegneri e degli architetti, molto interessati all'argomento.

L'ennesima magra figura che ha indotto Guerrera, da sempre seriamente impegnato nella trattazione di tematiche inerenti la pianificazione urbanistica, a presentare nuovamente le dimissioni, ma stavolta in maniera irrevocabile, da presidente, pur restando ugualmente componente della commissione. «Come capogruppo Udc e amico sono rammaricato per questa decisione»; afferma il collega di partito Bruno Cilento; anche perché sono certo che Mimmo Guerrera sia altamente qualificato per seguire questi temi. Sono però totalmente solidale con lui e torno a ribadire la richiesta di ridurre il numero delle commissioni: 13 sono troppe e spesso non si riesce materialmente a seguire tutte le sedute». A

*Stop al cemento sulle colline, ora si va in aula*

riprova di ciò, ieri è saltata anche la riunione della III commissione, convocata quasi in contemporanea alla II e anch'essa, come evidenzia il capogruppo Pdl Giuseppe Capurro, con all'odg importanti tematiche sul risanamento e il funzionamento dell'Iacp.

Ci sarebbe, a questo punto, da domandarsi quale sia il senso stesso di questi organismi, sorti per velocizzare i lavori d'aula, ma spesso del tutto inconcludenti. E, infatti, come prevede il regolamento dei lavori consiliari, dopo un "parcheggio" troppo lungo e vano in commissione, i provvedimenti approdano comunque all'aula: e sarà così anche per la delibera "salvacolline". Il capogruppo Pdl Capurro, su sollecitazione anche di Corvaja, chiederà nella prossima seduta d'aula fissata per martedì prossimo che si voti sul prelievo dell'atto, così da poterlo esaminare subito. E, a quel punto, ciascuna componente politica sarà chiamata a fare i conti in maniera diretta con l'opinione pubblica.

«Sono davvero scontento»; ammette Corvaja; «Quando si cerca di imboccare un percorso di rottura rispetto al passato tutti si dileguano, salvo poi riempirsi la bocca di tutela del territorio, magari ai convegni». «Non capisco»; prosegue; «perché non si riesce a discutere su un atto così importante, che avrei voluto recepire nelle direttive generali sul Prg quasi pronte. Se questa delibera venisse approvata si potrebbe formalizzare la volontà politica di questa consiliatura di chiudere con l'edificazione sulle colline. Invece...».

«Tra l'altro»; chiarisce ancora l'assessore; «secondo i dati del censimento 2001, sulle 120.000 abitazioni esistenti in città (con 457.000 stanze) ben 27.000 risultavano sfitte. I dati del nuovo censimento, che verranno recepiti nel Prg, non potranno che evidenziare una diminuzione degli abitanti e un aumento delle case, dunque questo territorio è saturo dal punto di vista della residenzialità. Non parliamo poi del rischio sismico: perché dunque si dovrebbe consentire di costruire ancora proprio sulle colline?». Nuove prospettive, invece, si schiuderanno con l'annessione al Prg anche delle aree Zir e Zis, 39 ettari sui quali immaginare, come prospetta ancora Corvaja, non solo e non tanto case e basta, ma parcheggi, asili, biblioteche, centri direzionali e molto altro.

Intanto, tornando all'esistente, la mancata approvazione della delibera "salvacolline" sta producendo un effetto immediato: il sostanziale "fermo biologico" di ogni attività edilizia nella vallata del Trapani (dove lo stesso Comune ha peraltro appena venduto ad un privato un terreno edificabile). «Al momento»; spiega l'assessore; «alcune nuove richieste di concessione sono state bloccate. Così come sono fermi i cantieri già esistenti. Ciò perché prima di poter proseguire occorre che vengano realizzate le opere di miglioramento del convogliamento delle acque meteoriche sia a monte che a valle, richieste nella relazione della facoltà di Ingegneria. L'unica autorizzazione che al momento si può concedere, è per opere di mitigazione del rischio idraulico: chi vuole realizzarle si accomodi».

***Sopralluogo di tecnici della Regione nella baia di Calavà distrutta dal mare***

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

**Gazzetta del Sud***"Sopralluogo di tecnici della Regione nella baia di Calavà distrutta dal mare"*Data: **26/01/2012**

Indietro

{ 1 }

##LOC[OK]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Messina (26/01/2012)

Torna Indietro

Sopralluogo di tecnici della Regione nella baia di Calavà distrutta dal mare

Roberta Fonti

**GIOIOSA MAREA**

I tecnici dell'assessorato regionale Territorio e Ambiente sono stati a Gioiosa Marea per verificare i danni provocati dalle mareggiate del 5 e 7 gennaio nella baia di Calavà. Gli ingegneri del dipartimento regionale Ambiente, (servizio assetto del territorio e difesa del suolo), Mario Bruni e Giovanni Villari, sono intervenuti a seguito della richiesta effettuata dall'associazione Operatori turistici Calavà.

I funzionari sono stati ricevuti dal sindaco di Gioiosa Marea, Ignazio Spanò, insieme ad Antonino Fallo ed Andrea Todaro, presidente e vice dell'associazione. Durante il sopralluogo è stata visionata tutta la baia compresa tra Capo Calavà e Capo Schino, dove i tecnici hanno potuto visionare i danni causati dalla forte erosione alle strutture ricettive, oltre che a strade, fognature e muri di contenimento a ridosso della spiaggia.

Bruni e Villari hanno, inoltre, incontrato i rappresentanti della società Gioiosa Spa, dei villaggi Capo Alaua, Baia Calavà e Residence Villa Giulia, le strutture ricettive che sorgono nella zona.

Secondo una prima stima, a causa degli ingenti danni causati dal mare alle condotte fognarie e alle strade, l'intera stagione turistica ed oltre 400 posti di lavoro sono a rischio. L'attività ispettiva servirà anche per ottenere dalla Regione la dichiarazione dello stato di calamità naturale per l'intera zona marittima dei comuni di Gioiosa Marea e Piraino, richiesta già avanzata dai operatori turistici, commercianti, associazioni e centri commerciali naturali dei due comuni subito dopo i gravi danni prodotti dalle mareggiate.

«Oggi più che mai &#x2013; scrivono gli operatori del settore &#x2013; è necessario un progetto di protezione e ripascimento di questo tratto di costa e lo svincolo autostradale a Zappardino». Alla luce soprattutto delle ormai troppe frequenti interruzioni della statale 113 a causa delle frane.

***Biancavilla Incontro dei Lions sull'importanza del Volontariato "Protezione civile, volontariato e associazionismo, ruolo e compiti"***

La Sicilia - Provincia - Articolo

**Sicilia, La**

""

Data: **25/01/2012**

Indietro

Biancavilla

Incontro dei Lions sull'importanza del Volontariato

"Protezione civile, volontariato e associazionismo, ruolo e compiti"

Mercoledì 25 Gennaio 2012 Provincia, e-mail print

Biancavilla

Incontro dei Lions sull'importanza del Volontariato

"Protezione civile, volontariato e associazionismo, ruolo e compiti". E' stato questo il tema dell'incontro, che si è tenuto a Villa delle Favare di Biancavilla, organizzato dal Lions Club Adrano, Bronte e Biancavilla in collaborazione con il comitato "Alert Team". Una tematica importante in un momento in cui l'emergenza è diventata attualità e il volontariato, l'associazionismo e la Protezione civile sono sempre più essenziali, le istituzioni pertanto dovrebbero essere più attenti a preparare strategie di prevenzione più efficaci. Ad introdurre i lavori il dott. Salvuccio Furnari che ha moderato l'incontro. Hanno relazionato il prof. Santo Carnazzo, presidente del Centro Servizi Volontariato Etneo e il dott. Antonio Pogliese primo vicegovernatore del Distretto. Presenti le autorità lionistiche, soci, cittadini e rappresentanti della Protezione civile, Carabinieri, del Volontariato- Croce Rossa e Misericordia. A chiudere la serata gli interventi del dott. Alfio Cinardi e del dott. Giuseppe Pagano.

SONIA PETRONIO

adrano

La comunità ha festeggiato il Patrono S. Vincenzo

sa.si.) Con una solenne celebrazione in chiesa Madre, la comunità adranita ha festeggiato il patrono San Vincenzo. Dopo le sante messe mattutine, nella serata di domenica centinaia di fedeli hanno partecipato alla celebrazione eucaristica alla quale è seguita la processione del reliquiario nelle strade del centro cittadino. Anche quest'anno è stata ripetuta, infatti, quella che è stata la novità degli ultimi anni per valorizzare sempre di più le celebrazioni in onore del diacono martire patrono di Adrano. Si tratta appunto della processione del reliquario, sorretto dal vicario foraneo, mons. Alfio Reina; una breve ma significativa processione lungo piazza Umberto, piazza Immacolata, via Santa Chiara e quindi il rientro in chiesa Madre Un segno esterno in devozione di san Vincenzo che anche quest'anno ha visto una vasta partecipazione. Con i tanti fedeli anche rappresentanti delle istituzioni, il sindaco Pippo Ferrante, assessori e consiglieri comunali, esponenti delle Forze dell'ordine, delle scuole e di associazioni e confraternite cittadine. San Vincenzo, diacono spagnolo di Saragozza, è il martire più popolare della penisola iberica. E' patrono di Adrano dove viene celebrato il 22 gennaio con varie funzioni religiose in chiesa Madre.

25/01/2012

ÄE³

***Dal torrente Vallone Grande i liquami vanno a finire direttamente in mare***

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

**Sicilia, La**

""

Data: 25/01/2012

Indietro

Dal torrente Vallone Grande i liquami

vanno a finire direttamente in mare

Mercoledì 25 Gennaio 2012 Catania (Provincia), e-mail print

Il sopralluogo di ieri mattina al torrente Vallone grande dopo la scoperta dei liquami provenienti ... Una scoperta piuttosto particolare è stata fatta ieri mattina dai tecnici e dagli operai del Comune di Aci Castello che erano intenti a ripulire l'alveo del torrente Vallone Grande. Nel corso d'acqua si riversano scarichi fognari non depurati che, dopo un percorso di poche centinaia di metri, sfociano a mare. Il torrente, tra l'alto, scorre ai limiti di un residence di via Vampolieri: gli abitanti ripetutamente si sono lamentati in passato perché in diverse ore della giornata si sprigiona un insopportabile lezzo di fogna che rende l'aria irrespirabile. In un esposto inviato alcuni anni fa dagli inquilini del residence "La Sorgente" ai sindaci pro tempore di Aci Catena e Aci Castello e agli enti interessati, gli stessi abitanti rilevavano che periodicamente tre o quattro volte al giorno veniva scaricata acqua fognaria dalle villette sorte sulla collina. Naturalmente i residenti chiesero nella nota un intervento immediato.

Dopo diversi anni però il problema è ancora irrisolto o meglio si è riproposto visto che, nell'ambito di lavori di protezione civile con la regimentazione del Vallone Grande predisposta dal Genio Civile, nel corso d'acqua fu costruito un manufatto per consentire alle acque di magra provenienti da monte e precisamente dal territorio di Aci Catena, di essere convogliate nella pubblica fognatura del Comune di Aci Castello, stante che le stesse acque contengono immissioni di reflui domestici, evitando così l'immissione diretta in mare.

L'ente rivierasco poi in una conferenza di servizi tenutasi in municipio nel 2009 alla presenza di tecnici del Genio Civile e dei comuni di Aci Castello e Aci Catena, dopo una convenzione sottoscritta tra le parti, comunicò che l'onere della pulizia e della manutenzione ordinaria del manufatto spettava al Comune catenoto. La desolante scoperta di ieri rappresenta un grave problema ambientale visto che il torrente sfocia in un tratto di costa dove in estate i bagnanti fanno un tuffo nell'acqua marina.

"La situazione costituisce grave pregiudizio per la salute pubblica - ha affermato il primo cittadino castellese, Filippo Drago - e per lunedì prossimo alle 9 convocherò una conferenza di servizi alla quale saranno invitati il Comune di Aci Catena, l'Azienda Sanitaria Provinciale e il Genio Civile di Catania per la definizione dei necessari interventi".

Da rilevare infine che l'amministrazione comunale di Aci Castello ieri mattina ha concluso l'intervento di pulizia degli alvei dei torrenti "Barriera", "Demaniale", "Toscano" e "Vallone Grande", che insistono sul territorio, assicurando la corretta funzionalità idraulica degli stessi e scongiurando altresì l'accumulo di detriti, che possono essere causa di rischio idraulico da esondazione in caso di intensi eventi piovosi.

Beppe Castro

25/01/2012

***Captazione acqua piovana nei torrenti: due progetti b***

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

**Sicilia, La**

""

Data: **25/01/2012**

[Indietro](#)

Captazione acqua piovana nei torrenti: due progetti

b

Mercoledì 25 Gennaio 2012 Catania (Provincia), e-mail print

Captazione acqua piovana nei torrenti: due progetti

b.c.) Già spesi 9 milioni di euro per la regimentazione di 7 dei 10 torrenti che scendono dal versante collinare, sfociando in mare. Il Genio civile di Catania ha presentato altri 2 progetti per complessivi 18 milioni di euro per la captazione delle acque ed il conferimento delle stesse nei torrenti. Questo, però, potrebbe essere insufficiente senza una pianificazione urbanistica del territorio, quale elemento strategico nella mitigazione del rischio idrogeologico. Ma già si parla d'interventi di delocalizzazione di abitazioni e altri fabbricati dalle aree più a rischio.

25/01/2012

***Rifiuti in pieno centro nonostante i controlli***

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

**Sicilia, La**

""

Data: 25/01/2012

Indietro

Rifiuti in pieno centro  
nonostante i controlli

Mercoledì 25 Gennaio 2012 Catania (Provincia), e-mail print

Cumuli di rifiuti

a piazza

San Francesco

di Paola Sembrava un problema ormai risolto e, invece, ancora una volta la ricomparsa delle microdiscariche conferma che siamo di fronte a una vera e propria emergenza.

A Paternò, dopo un paio di mesi di tregua, i soliti incivili hanno iniziato nuovamente a gettare i sacchetti dei rifiuti ovunque, creando nuove discariche sia in centro che nella periferia.

A differenza di qualche anno fa, quando le microdiscariche interessavano soltanto le periferie e le campagne, dove la possibilità di essere scoperti era senz'altro minore, stavolta l'inciviltà spinge molti a gettare la spazzatura persino nel cuore del trafficatissimo centro storico, così come avviene in piazza S. Francesco di Paola.

Basta fare un breve giro in macchina per avere un'idea esatta del problema. Microdiscariche sono presenti, oltre che nella piazza S. Francesco di Paola, anche in via Gaudio, nel quartiere Scalavecchia, in via Balatelle, in via Campo de' fiori e in via Acquegrasse.

A queste si aggiungono i cumuli di immondizia che da anni, purtroppo, caratterizzano in negativo alcune aree periferiche della città, come la zona Salinelle e la via dei Mulini. Proprio qui lunedì pomeriggio, all'interno dell'edificio mai completato che avrebbe dovuto ospitare la cartiera, ignoti hanno appiccato un incendio che si è subito propagato per la presenza di copertoni e rifiuti vari. Soltanto l'intervento dei vigili del fuoco ha consentito che l'incendio non si estendesse alle campagne vicine.

La scorsa settimana l'Ato Simeto Ambiente aveva avviato un monitoraggio delle microdiscariche da parte dei tecnici a cui sarebbe seguito l'intervento di pulizia vero e proprio.

«I disagi e soprattutto lo stop ai rifornimenti provocati dalle proteste della scorsa settimana hanno rinviato tutto di qualche giorno - confermano da Simeto Ambiente - ma contiamo di risolvere il problema in tempi brevi».

Nonostante le dichiarazioni rassicuranti, c'è da registrare l'assoluto disinteresse di molti cittadini a effettuare la differenziata. Un'ostilità verso il cambiamento che tutta la città paga attraverso una minore raccolta differenziata che coincide con una minore possibilità di vedere diminuito l'importo della Tia.

Oltre alla raccolta differenziata porta a porta, gli utenti hanno anche l'opportunità di conferire i rifiuti differenziati all'interno dell'isola ecologica di Tre Fontane.

Salvo Spampinato

25/01/2012

***Reggio Emilia PER GLI ESPERTI È COLPA DEL MOVIMENTO DELLA PLACCA ADRIATICA ...***

Per gli esperti è colpa del movimento della Placca Adriatica - Area Abbonati - L'Unione Sarda

**Unione Sarda, L' (Nazionale)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

L'Unione Sarda di Giovedì 26 Gennaio 2012

Cronaca Italiana (- Edizione CA)

Cronaca Italiana (Pagina 8 - Edizione CA)

Istituto nazionale di Geofisica

Per gli esperti è colpa

del movimento

della Placca Adriatica

**REGGIO EMILIA** È stato il movimento della placca Adriatica a generare sia i terremoti avvenuti durante la notte scorsa nel Veronese, sia il terremoto di magnitudo 4.9 registrato alle 9,06 di ieri mattina nella provincia di Reggio Emilia e seguito da due repliche, entrambe di magnitudo 2.3. Questo, spiegano gli esperti dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), è l'unico legame tra i due fenomeni.

Verso Nord-Est la placca Adriatica spinge verso l'Europa e in questo movimento scorre sotto le Alpi, generando terremoti nella zona di Verona e poi verso il Friuli e le Prealpi. Scendendo in direzione Sud la placca ricomincia a innalzarsi all'altezza del Po e poi si piega nuovamente sotto l'Appennino, inarcandosi.

«Il terremoto di magnitudo 4.9 avvenuto ieri nella zona di Reggio Emilia è stato generato da questo tipo di movimento», osserva il sismologo Alessandro Amato, dell'Ingv. Sempre a causa di questo movimento, in questa zona i terremoti sono più profondi, mentre diventano più superficiali (fra 10 e 15 chilometri) spostandosi ancora più a Sud, nel punto in cui la placca incontra il movimento dell'Appennino. Sono meccanismi e movimenti, rileva Amato, che si stanno studiando da appena una ventina di anni, con stazioni sismiche e reti Gps.

Alla luce di queste conoscenze, entrambe le aree sono considerate di pericolosità sismica medio-bassa. «Il livello di pericolosità attribuito ad una zona - ha spiegato la sismologa Giovanna Cultrera, dell'Ingv - è quello rispetto al quale è opportuno essere preparati in qualsiasi momento, indipendentemente dal verificarsi o meno di terremoti o sequenze».

Il terremoto avvenuto ieri a Reggio Emilia è stato il più forte dal 1996 nell'area compresa entro 30 chilometri dall'epicentro, ossia dai comuni di Brescello, Poviglio e Castelnovo di Sotto. Più a Sud, invece, il 23 dicembre 2008 era avvenuto un terremoto di magnitudo 5.2, ad una profondità di 30 chilometri, confrontabile a quella del terremoto di oggi. Sia l'area del Veronese sia la zona di Reggio Emilia sono considerate a bassa pericolosità sismica.

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati



***SPIAGGE SEPOLTE DALLE ALGHE ...***

Spiagge sepolte dalle alghe - Area Abbonati - L'Unione Sarda

**Unione Sarda, L' (Nazionale)**

""

Data: **26/01/2012**

Indietro

L'Unione Sarda di Giovedì 26 Gennaio 2012

Sulcis Iglesiente (- Edizione PC)

Sulcis Iglesiente (Pagina 21 - Edizione PC)

S. A. ARRESI. Il sindaco: «Non abbiamo soldi per rimuovere la posidonia»

Spiagge sepolte dalle alghe

Porto Pino, il Comune chiede aiuto alla Regione

Vedi la foto Emergenza posidonia nelle spiagge di Porto Pino e il Comune di Sant'Anna Arresi, che non ha soldi per rimuovere le alghe come ha fatto lo scorso anno, ha chiesto l'intervento urgente della Regione. Se non si dovesse intervenire durante la primavera, infatti, c'è il rischio di compromettere la stagione turistica.

Un'enorme distesa di alghe copre, ormai, la Prima e la Seconda spiaggia di Porto Pino. Un fenomeno non nuovo che si ripete ad ogni stagione con l'arrivo dell'inverno e delle mareggiate di libeccio. Le onde hanno riversato sugli arenili valanghe di posidonia oceanica, alga tanto preziosa per valutare lo stato di salute del mare e frenare l'erosione dei litorali quanto temuta per gli alti costi che composta rimuoverla dagli arenili.

**L'INVASIONE** Si calcola che a Porto Pino si siano spiaggiati circa 30 mila metri cubi di alghe. Più o meno quanto la scorsa primavera, quando l'amministrazione comunale, dopo aver dichiarato lo stato di calamità naturale, intervenne per far rimuovere più di 23 mila metri cubi di posidonia spendendo oltre 115 mila euro. «Somme che, tra l'altro, - spiega il sindaco Paolo Dessì - ancora oggi non siamo riusciti a recuperare così che non abbiamo potuto pagare, se non in parte, la società che aveva rimosso le alghe». Anche perché «nonostante le assicurazioni ricevute di un sostegno immediato, in particolare dal presidente della Regione Ugo Cappellacci e dagli assessorati regionali competenti, - accusa Dessì - nessuno ha più dato segni di vita e si è assistito, con sconcerto e impotenza, alla loro inerzia».

**GLI INTERVENTI** Non così, comunque, per la Provincia di Carbonia Iglesias che, nonostante le difficoltà, tiene a puntualizzare il primo cittadino, «ha messo a disposizione uomini e mezzi per ripristinare il sistema dunale dopo le mareggiate». Interventi che, però, evidenzia il sindaco «non abbiamo più intenzione di ripetere, perché è stato oltremodo costoso, ha indebitato l'ente ed è stato fonte di forti polemiche e anche contrasti con gli altri enti preposti alla vigilanza del territorio».

**ACCESSO ALLE SPIAGGE** Se si dovesse arrivare all'inizio in simili condizioni il sindaco non esclude il ricorso a drastiche misure per limitare l'accesso agli arenili per salvaguardare la sicurezza dei bagnanti. Da qui, l'appello alla Regione affinché intervenga subito per consentire agli operatori turistici di programmare le attività ed evitare che abbandonino il territorio compromettendo la stagione e vanificando tutti gli sforzi per rilanciare l'economia turistica. Sempre che non sia sempre la natura, con un'altra mareggiata, a rimediare al fenomeno portando via le alghe.

**Maurizio Locci**

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati